# XI BRIGATA « TORINO »

PERIODICO SETTIMANALE

NUMERO 7 - 22 LUGLIO 1944



# DIES IRAE DIES ILLA....

Sono alcuni giorni che la radio ci porta l'onda attesa satura di avvenimenti ".....l'Armata Rossa avanza poderosamente.... i Russi si trovano a 50 km. dal confine prussiano.....San Lô occupata dalle truppe alleate.....la V' Armata ha occupato la città ed il porto di Livorno........

Ti vedi d'intorno sguardi eccitati, volti sorridenti, uomini che serrano i pugni "siamo alla frutta ", madri dal volto consunto e stanco che da tempo avevano dimenticato il sorriso, ora hanno il volto raggiante. Si sente, c' è qualcosa che nessuno sa descrivere, che nessuno potrebbe localizzare o ben definire, ma qualcosa c' è di intimo che fa vaticinare a tutti la fine.

Ora toccherà a noi!

È ora di farla finita! Vedremo la Brigata Nera come si troverà! Gli uomini parlano e guardano qualche garibaldino che passa..... "Lo farete voi il rastrellamento tra poco ".

Una donna che reca un bimbo in braccio ode tutto ciò

e sospira "Basta ch'a finissa ".

Povera Europa! Ti vedo tutta raffigurata in quella donna, in quella mamma, tu madre di tanti popoli. I tuoi figli sono stanchi e quasi . . . perdonerebbero pur di rigodere la pace laboriosa. Ma là dove i delitti, gli orrori, la rovina si tramava ora si trema.

La Germania è in fermento!

Le orde sanguinarie di Himmler hanno premuto, strozzato, soffocato il popolo, ma ora sentono nell'aria passare vento di 1918.

Qualcuno ha dato la scintilla: un alto ufficiale ha attentato alla vita di Hitler. Non essendovi riuscito si è tolta la sua. In seguito a ciò la rivolta è scoppiata cominciando da un gruppo di alti generali che si è staccato con i suoi soldati e più non riceve ordini dal nazismo.

Che succede in Germania?

Qual'è il vero significato di tutto ciò?

Uno, uno solo: il militarismo omicida trema, cede e sta per crollare definitivamente sotto il volere dei popoli stanchi dei continui lutti e degli odi suscitati per le ambizioni e gli interessi di pochi.

Garibaldini! Vi ricordate l'urlo dei lupi? Un giorno ve ne parlai..... teniamo duro che qualcuno già lo sente.

Più disciplina ed ordine per essere di esempio a tutti! Più fede, più audacia, più sicurezza poichè il domani è nostro!

Ricordate Giusti?

"Tra i salmi dell' Uffizio c' è pure un Dies Irae. Oh, che non ha a venir il giorno del giudizio?,...

Gianni.

le reclui

#### Ho visitato un reparto di reclute.

Ognuno ha una speranza in fondo al cuore.

Nessuno ha detto nulla di preciso. Ma si sente nell' aria che qualcosa di nuovo deve pur succedere.

Come si fa a frenarli? Scalpitano, come tanti puro sangue e qualche volta fanno anche le bizze.

Anche i più giovani, anzi sopratutto quelli, che non hanno ancora provato il brivido del fuoco.

"Ma perchè ci tengono quassù, così lontani, se noi siamo venuti qui per combattere? Basta con pratica d'armi, le marce e....le promesse. Vogliamo agire, fare anche noi qualcosa ".

Questo è press'a poco il discorsetto che m'hanno fatto le reclute l'altro giorno durante la mia visita al loro accampamento.

È bello vedere questi ragazzi, molti dei quali non hanno mai sparato un colpo di fucile, forse neppure in un banccone di tiro a segno in una fiera, animarsi di tanto fervore al solo pensiero dell'azione.

C'era un tipo biondiccio e paffutello, che avresti detto il più buon pacioccone di questo mondo, un altro lungo e allampanato, dall'aria mansueta e pacifica, ebbene anche loro avevano negli occhi una così decisa fermezza di intenti da far stupire.

Ma li comprendo io, questi ragazzi.

Sono le vittime maggiori del fascismo, perchè questo ha approfittato dei loro animi ancora vergini per plasmarli con false concezioni.

Dava loro una divisa luccicante di ornamenti, metteva loro in mano un moschetto, li faceva sfilare in parata: che si vuole di più per lusingare lo spirito d'avventura d'un fanciullo? Eppoi li stordivano con un mare di chiacchiere, di retoriche affermazioni.

Essi non sono stati colpevoli, è vero: era un gioco, per loro, tutto questo apparato: era come da più piccini, giocare agli indiani, e grande gloria era allora per chi sapeva procacciarsi le penne più belle, multicolori, di cui cingersi il capo.

Ma oggi che i loro occhi si sono aperti si sentono ugualmente arrossire, per l'inganno subito, per la debolezza dei padri e sentono che ci vuole un riscatto. Come quando ci si desta da un incubo e si sente il bisogno di scuotersi, di fare qualcosa, quasi per rassicurarsi che è stato soltanto un brutto sogno.

Ma ora bisogna stare calmi. Anche la disciplina è una prova della propria volontà.

State pur certi, ci sarà molto da fare.

E anche per quelli ai quali non potrà essere offerta nel combattimento la possibilità del riscatto, ci saranno compiti gravi: ci vorrà tutta una vita dedicata al lavoro per far risorgere dalle macerie nuovamente un' Italia fiorente di vita, per ridare agli animi turbati la pace.

Franco.

### TECNICA E FEDE

I bimbi giocano: nel pomeriggio tranquillo s'alzano lieti i suoni delle loro voci, delle loro grida.

Un gruppetto, in disparte, sta costruendo una galleria, con la terra secca di un'aiuola abbandonata. I bimbi preparano il fondo battuto, ammonticchiano a poca distanza mucchietti di terra pressata, cercano di avvicinare, man mano che si alzano, i due muretti che secondo i loro intenti dovrebbero costituire le pareti della volta in progetto. Ma a un certo punto, ripetutamente, i mucchietti troppo alti, non ancora appoggiati l'un l'altro, si sfaldano. E il gioco ricomincia, come prima...

Ora i più turbolenti, stanchi, si avvicinano, osservano, qualcuno constata la vanità del lavoro come viene condotto: e suggerisce: "Provate a bagnare la terra, a rendere la polvere compatta, a fare un impasto; così si fa ". E con poche mosse, inzuppa le zolle riarse, modella il fango, lo accumula su due lati, ne costruisce una bella galleria, aperta da due estremità, ampia, solida. Il gioco è fatto.

L'esempio è puerile, ma sempre buono. Noi, garibaldini dell'XI', siamo ancora troppo "granelli di polvere ". L'acqua della disciplina, della completa coscienza della nostra Causa, ancora non ci ha cementati. Abbiamo, tutti, la fede; difetta a troppi, la tecnica della vita collettiva, la coscienza necessaria delle collettività.

Affinchè il nostro lavoro non si sbricioli prima di essere compiuto, affinchè i sacrifici, le fatiche, le lotte non abbiano ad essere vane, occorre trovare la calce che ci unisca intimamente, che faccia di noi tutti un blocco solo, cosciente, efficente, operante. La calce benefica, indispensabile, dell' ordine e della disciplina; unita alla fede ed ai mezzi che già abbiamo, essa sarà sicuro pegno di successo, premessa indispensabile alla Vittoria ed alla pace.

Aldo.

## MENTALITÀ

L'occasione fa l'uomo; meglio lo rivela. E interessante dev'essere per noi la rivelazione di noi stessi nelle circostanze che ci manifestano forti o deboli, egoisti o disinteressati, codardi od audaci. L'importanza di tale autocoscienza sta sopratutto nella possibilità di perfezionarci constatando quali siamo realmente.

È però richiesto un minimo di buona volontà e di "santo", amor proprio che si può identificare con l'orgoglio di sentirci partigiani. Per pura concessione all'entusiasmo nei partigiani, escludiamo la negazione di questo "minimo", in qualcheduno o, peggio, nella maggior parte di essi. Ed allora — in nome della libertà di critica che ci contraddistingue e per la quale dovremmo celermente raggiungere un alto grado di fratellanza, corroborando il bene ed estirpando o raddrizzando il male. — Come spiegare, durante la recente puntata dei repubblicani, il manifesto egoismo, lo sconcertante nervosismo e le puerili lamentele di molti di noi? Quale giustificazione potranno trovare al loro operato quei partigiani che hanno pubblicamente rimpianto la vita borghese?

Quelli che sono fuggiti dai loro compagni? Quelli che si sono fortemente offesi perchè qualcuno si è permesso di affermare che aveva fame e di chieder loro di che sfamarsi? Il triste elenco potrebbe continuare. Ma perchè dobbiamo renderci insopportabile la vita già dura di per sè? Non basta l'odio blasfemo del nemico, la fame che siamo talvolta costretti a soffrire, i difetti morali e fisici che imponiamo agli altri e che gli altri impongono a noi?

Possiamo star bene: il Comando provvederà nel miglior modo possibile ai nostri bisogni; ma noi siamo in dovere di coadiuvare l'opera sacrificata ed encomiabile dei nostri superiori. Certo abbiamo ancora, tutti, qualcosa da imparare.

Aldo II. (Nigra).

«Chi per la Patria muor, - vissuto è assai:

la fronda dell'allor - non langue mai.

Piuttosto di languir - sotto i tiranni

è meglio di morir - sul fior degli anni ».

#### PICCOLA CRONACA

# Metamorfosi.

Mallo si lascia crescere i baffi. Gianni si è fatto tagliare i capelli. Franco non ancora.

## Avviso a cani, oche e bambini.

Una motocicletta è entrata in dotazione alla nostra Brigata. Alfio ne sarà il guidatore.

## Profilassi antitifica.

Le disposizioni sanitarie impartite dal medico di Brigata sono state coscienziosamente eseguite ed hanno suscitato una nobile gara: il lauro della vittoria corona e premia la costanza degli uomini del Gerardi; riportiamo i risultati della tenzone: 1. assoluto con tre pacchetti di bilivaccino in una giornata: il LUNGO (parej sôn sicur che për tre ani 'm piju pi gnente); 2. FRIC, con 18 pastiglie (a j'erô côsî dôse!); 3. ad alcune lunghezze il Comandante di Distaccamento ALFREDO, in precedenza colpito da paratifo (n'aôtra volta an ciôlô pi nen!).

## Cutti con noi.

Dice la propaganda fascista: i "ribelli,, sono banditi senza senso d'onore che non si peritano di calpestare ogni senso più elevato e la religione stessa.

Risponde un episodio: in una località della nostra zona dopo la celebrazione della Messa in suffragio di due garibaldini Caduti, il parroco ufficiante chiama il Comandante del Distaccamento e offre la somma di L. 200 da erogarsi alle famiglie degli scomparsi.

Viva le Formazioni garibaldine!

351/13 J.S.K.